# Kodo in concerto

**Palazzo dei Congressi** Sabato **9 Ottobre** '10 ore 20.30

**One Earth Tour 2010**
con la Compagnia giapponese Kodo

***Nell'ambito del progetto Nippon***

Da 30 anni Kodo è la formazione musicale e coreografica giapponese che domina le scene mondiali: più di 3300 esibizioni in oltre 46 paesi di tutto il mondo, dalla Croazia alla New York's Carnagie Hall.

Un record ineguagliabile di successi! E sempre con la capacità di rinnovarsi grazie alle numerose collaborazione dei Kodo con musicisti, danzatori, coreografi di profilo internazionale e di diverse culture ed esperienze. Lo dice anche il titolo della *tournée* 2010: "One Earth", una terra a significare come il messaggio musicale dei Kodo sia pronto a vibrare con il caleidoscopio di culture del mondo nel nome della comprensione tra i popoli. Un messaggio di armonia e pace che è la base stessa del pensiero e del progetto Kodo, nato nel 1971 dalla volontà di alcuni artisti di sottrarsi alla vita stressante delle città per vivere in sintonia con il creato sull'isola Sado nel Mar del Giappone: qui regnano valori tradizionali e un'armonia tra uomo e natura che sono ancora oggi la fonte dell'ispirazione del gruppo e il messaggio che i Kodo vogliono diffondere nel mondo.

Il programma prevede che il suono straordinario delle percussioni tradizionali giapponesi *taiko*, di cui i Kodo sono i massimi esperti e virtuosi, sia abbinato a quello di una molteplicità di altri suoni e strumenti (flauti di bambù, percussioni di metallo, ecc.), a brani cantati e a sempre nuove e sorprendenti soluzioni coreografiche, ciò che fa dello spettacolo dei Kodo un entusiastico e adrenalinico *show*.

I Kodo eseguiranno pezzi basati sui ritmi tradizionali di varie regioni del Giappone accanto a pezzi composti appositamente per i Kodo da autori giapponesi di oggi e a brani composti da loro stessi, ciò che assicura al programma una straordinaria varietà di sensazioni ed emozioni.

*"Il tamburo come arte marziale, il tamburo come esercizio circense, come disciplina atletica, persino come simbolo fallico. Sono queste alcune suggestioni offerte da Kodo, il formidabile complesso di percussionisti giapponesi. Gran merito dei Kodo è aver creato un genere, una tradizione che prima non esisteva"* (Il Sole 24 Ore);

*"Il sound dei Kodo potrebbe anche scoperchiare un tetto, ma il gruppo è capace di una straordinaria finezza"* (New York Times);

*"Superlativo! Non esiste al mondo una potenza primordiale, una bravura e una bellezza come quelle dei Kodo"* (Chicago Tribune).

MusicalMente

# Martha Graham Dance Company

**Palazzo dei Congressi** Giovedì **21** Ottobre ore 20.30

*Daniele Cipriani Entertainment*
*in collaborazione con Paul Szilard Productions, Inc.*

| | |
|---|---|
| Direzione artistica | Janet Eilber |
| Direzione esecutiva | LaRue Allen |
| Coreografie | Martha Graham |
| Scene | Isamu Noguchi |

con Tadej Brdnik, Jacqueline Bulnes, Katherine Crockett, Jacquelyn Elder, Carrie Ellmore-Tallitsch, Jesse Factor, Mariya Dashkina Maddux, Andrea Murillo, Maurizio Nardi, Lauren Newman, Miki Orihara, Samuel Pott, Ben Schultz, Blakeley White-McGuire, Xiaochuan Xie

***Nell'ambito del progetto Nippon***

DanzanteMente

Un'eccezionale proposta di danza! La critica di tutto il mondo è unanime nell'acclamare la Martha Graham Dance Company come "una delle più grandi compagnie del mondo" - così la descrive Anna Kisselgoff, per anni critica di danza del "New York Times" - e la stessa Graham addirittura come una dei principali artisti del XX secolo, accanto a Pablo Picasso, James Joyce e Igor Stravinsky.

L'eccellente standard artistico stabilito da Martha Graham continua oggi attraverso il lavoro della Direttrice Artistica Janet Eilber ed è tramandato dai membri della Martha Graham Dance Company e dal Martha Graham Ensemble e dagli studenti della Martha Graham School of Contemporary Dance.

Il mondo della danza è stato ineluttabilmente trasformato dalla visione di Martha Graham, che è stata e continua ad essere fonte d'ispirazione per generazioni di artisti della danza e del teatro.

Fondata nel 1926 dalla danzatrice e coreografa Martha Graham, la Martha Graham Dance Company è la più antica e celebre compagnia di *modern dance* in America e nel mondo.

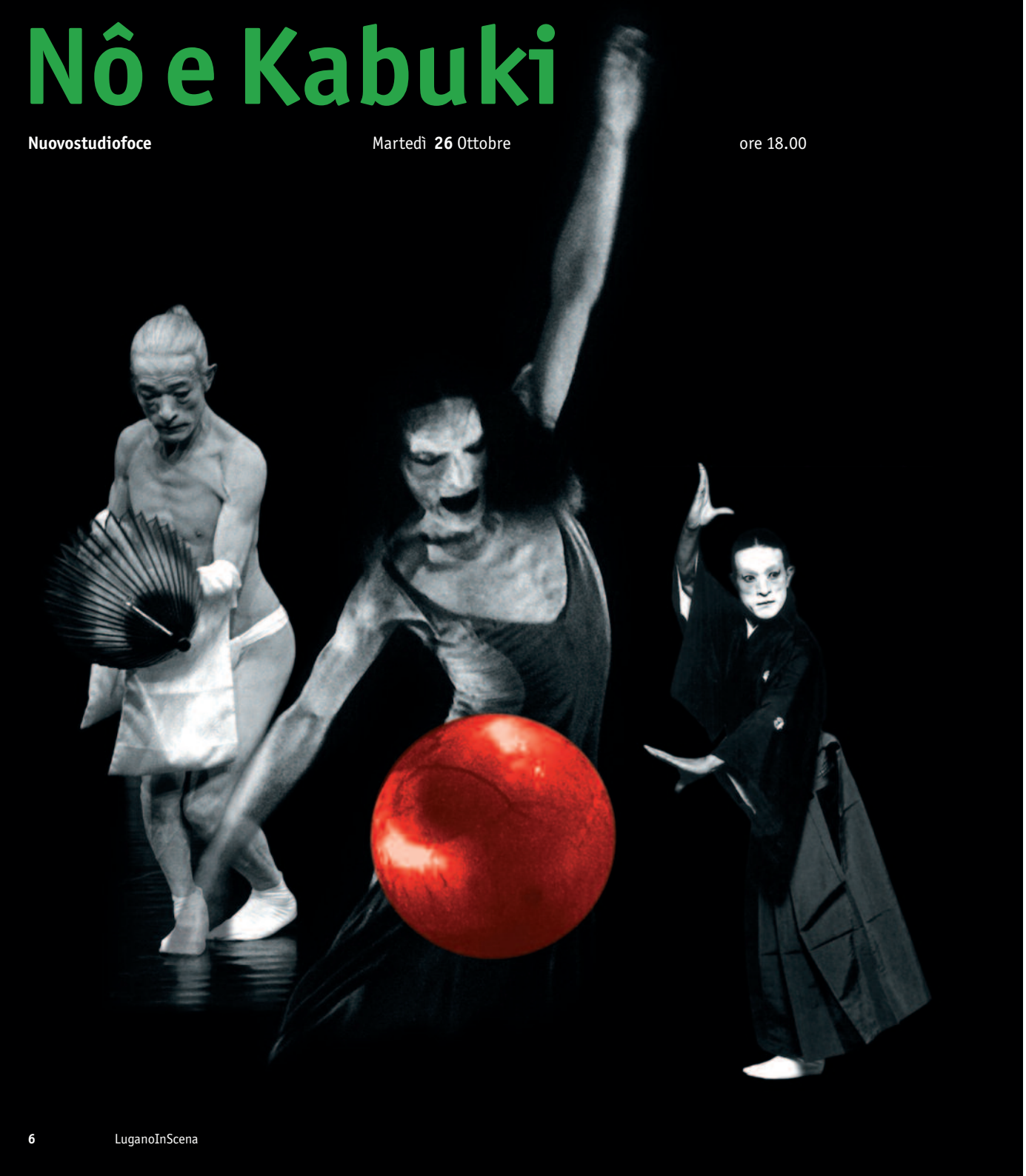
Martha Graham ha creato 181 lavori nell'arco della sua vita e i suoi interpreti hanno ricevuto gli applausi del pubblico di oltre 50 paesi del Nord e Sud America, dell'Europa, dell'Africa, dell'Asia e del Medio Oriente. Importanti sono state le collaborazioni che Martha Graham ha creato con scultori, stilisti, musicisti-compositori e attori di fama e provenienza internazionale: tra tutte, quella più duratura è stata con lo scultore giapponese Isamu Noguchi, che ha creato scene-scultura per molti suoi balletti. Linee semplici ma allo stesso tempo articolate, campiture di colore nette e geometriche sono la cifra stilistica delle opere di Noguchi, che creano l'ambiente ideale per le coreografie di Martha Graham. Basti pensare al giardino "zen" che fa da palcoscenico agli amori di "Embattled Garden" (Il giardino fortificato), o anche alla scultura-metafora del Minotauro in "Errand into the Maze" (Errando nel labirinto) e alla scenografia che in "Diversion of Angels" (Diversivo di Angeli) diventa teatro degli amori delle coppie protagoniste.

La collaborazione tra la Graham e il giapponese Noguchi è il tratto distintivo di 3 delle 5 coreografie del programma della straordinaria serata, che prevede lo svolgimento seguente:

"Embattled Garden" (Il giardino fortificato)
"El Penitente" (Il penitente)
"Steps in the Street" (da Chronicle) (Passi nella strada)
"Errand into the Maze" (Errando nel labirinto)
"Diversion of Angels" (Diversivo di Angeli)

# Nô e Kabuki

**Nuovostudiofoce** Martedì **26** Ottobre ore 18.00



## Dalla tradizione alla creazione

**Conferenza danzata**

**di e con Shiro Daïmon**

***Nell'ambito del progetto Nippon***
***e in collaborazione con il Festival Internazionale del Teatro***

Una conferenza - spettacolo con uno dei massimo esperti e interpreti dell'arte gestuale tradizionale giapponese.

Che si tratti di Teatro Nô, di Kabuki o di Kyôgen (in programma lunedì 29 novembre), l'arte gestuale giapponese è una manifestazione di ciò che potremmo chiamare "l'arte totale". In effetti l'attore che padroneggia perfettamente l'arte della metamorfosi per incarnare i personaggi, è allo stesso tempo padrone del proprio corpo attraverso la danza e della propria voce attraverso un'elaborata tecnica del "cantar parlando".

Shiro Daïmon è uno dei più straordinari danzatori giapponesi della scena attuale. La sua studiatissima perfezione tecnica permette di definirlo sia come danzatore che come attore e musicista. Allievo dei più grandi maestri del teatro Nô (come Kanzé Tetsunojô 8°, considerato tesoro nazionale) e della danza Kabuki (Scuola Hanayagi), padroneggia alla perfezione i ruoli di donna, pietra di riferimento per gli attori e danzatori del teatro tradizionale giapponese.
Shiro Daïmon fonde le tecniche del teatro Nô, del Kabuki e della danza contemporanea grazie a una scrittura originale e poetica che si colloca tra tradizione e modernità, tra Oriente e Occidente.

Durante la sua *performance*, Shiro Daïmon presenterà, interpreterà e commenterà degli estratti di danza del teatro Nô e Kabuki, sia con riferimento allo stile femminile (Chuno Maï per il teatro Nô e Dôjôji per il Kabuki) che a quello maschile (rispettivamente Shi Shi e Tomo Yakko), illustrandone i temi e le situazioni, il simbolismo, l'origine storica e rituale. La serata si presenta così come un viaggio altamente suggestivo nella tradizione teatrale giapponese e un'ideale introduzione all'affascinante serata Kyogen di lunedì 29 novembre.

SpecialMente

# Teatro Kyôgen

**Teatro Cittadella** Lunedì **29 Novembre** '10 ore 20.30

Regia **Terutoshi Takaku**

con Motonari Ohkura, Noriyoshi Ohkura, Tadaaki Shigeyama, Naoto Kokaji, Masami Tomita della Scuola teatrale di Ohkura

e con la partecipazione del Teatro Paravento di Locarno

***Spettacolo in lingua originale giapponese sovratitolata in francese e introdotta in italiano***

***Nell'ambito del progetto Nippon***
***in collaborazione con Japan Foundation, Consulat du Japon à Genève***
***e Camelia Club Giapponese***

L'occasione è unica e permette di conoscere alcuni aspetti della tradizione teatrale giapponese. I due divertenti atti unici della serata sono infatti introdotti da brevi dimostrazioni sulle tecniche teatrali, i gesti, i costumi, le maschere del teatro Kyôgen, che è un aspetto del teatro Nô (il teatro classico giapponese) assimilabile alla commedia di costume. Kyôgen ha un corrispettivo nella nostra Commedia dell'Arte, come dimostreranno i brevi interventi del Teatro Paravento. Infatti mette in scena situazioni popolari, episodi comici, satirici e farseschi con intenti di critica sociale in un linguaggio più semplice e diretto del Nô, adatto anche a un pubblico meno colto. Da qui il suo successo come intrattenimento alla corte imperiale nel periodo Edo.

Kyôgen nasce come il teatro Nô nel XIV sec. e inizialmente si afferma come intervallo comico tra un atto e l'altro dell'assai più drammatico e raffinato teatro Nô, di cui contribuisce ad allentare la tensione divertendo il pubblico. In epoca più moderna il teatro Kyôgen ha maturato una sua indipendenza dal teatro Nô. Nel 2001 è stato inserito dall'Unesco nella lista dei "Patrimoni orali e immateriali dell'Umanità". Il suo repertorio conta ca. 260 testi che raccontano storie ambientate per lo più nel Giappone medievale e che hanno come protagonisti contadini, soldati, preti, signori feudali (daimyò), servi (come il famoso Tarô Kaja, maschera popolarissima del Kyôgen), divinità e demoni, come dimostrano anche i due atti unici del programma.

**Kazumô**
*Personaggi: Daimyô (signore feudale), Tarô (giovane servo), Spirito della zanzara*

Daimyô vorrebbe fare una gara con un lottatore di Sumo. Il servo Tarô va a cercare in strada una persona adatta e trova uno strano personaggio disposto a lottare. Durante la lotta Daimyô viene punto e si sente svenire. Viene a sapere che questo lottatore è uno spirito di zanzara. Daimyô ordina allora a Tarô di fare vento con il ventaglio sul muso dell'uomo-zanzara e vince così la gara..

**Neongyoku**
*Personaggi: Padrone, Tarô (giovane servo)*

Il padrone sente cantare il servo Tarô e gli ordina di esibirsi davanti a lui. Tarô però ribatte che se non beve del Sake e se non è accovacciato con il suo capo sulle cosce di sua moglie, non riesce cantare. Il padrone lo accontenta e allora Tarô comincia cantare. Quando si alza, la sua voce non esce, quando si sdraia riesce invece a cantare. Ripetendo con furbizia quest'azione diverse volte, Tarô ad un tratto si sbaglia e inverte l'ordine. Per non rivelare l'inganno, si mette improvvisamente a danzare.

SpecialMente

# Madame de Sade

**Teatro Cittadella** Martedì **7 Dicembre** '10 ore 20.30

di **Yukio Mishima**; traduzione di Lydia Origlia
con la Compagnia Teatroaperto/Teatro Dehon Teatro Stabile dell'Emilia Romagna

| | |
|---|---|
| Adattamento e regia | Piero Ferrarini |
| Scene | Fabio Sottili |
| Costumi | Gianni Battistoni |
| Luci | Poppy Marcolin |

***Una proposta nell'ambito del progetto Nippon***

La presentazione è dello stesso Mishima:
"Poiché si tratta, per così dire, di un «Saggio su Sade considerato dalle donne», ogni parte ruotante intorno alla figura centrale di Madame de Sade deve essere rigorosamente femminile. Madame de Sade rappresenta la fedeltà coniugale; la madre, signora di Montreuil, la legge, la società, la morale; la signora di Simiane la religiosità; la signora di Saint-Fond le passioni carnali; Anne, la sorella minore di Madame de Sade, la spontaneità e l'imprevedibilità; la cameriera Charlotte, l'anima popolare; ed esse devono incrociarsi e ruotare intorno a loro stesse, come nelle rivoluzioni dei pianeti. Avendo abolito ogni insignificante artifizio scenico, solo il dialogo deve dominare la scena, solo la collisione delle idee deve dare forma al dramma, e i sentimenti devono manifestarsi indossando per tutto il tempo l'abito della ragione. Il piacere visivo è affidato agli splendidi costumi. Tutto deve costituire un rigoroso sistema matematico incentrato su Madame de Sade".

"L'amore supremo è, credo, l'amore segreto. Una volta esternato e condiviso, l'amore sminuisce. Languire tutta la vita per amore, e morire d'amore senza mai invocare il nome dell'amato, o dell'amata, ecco qual è il vero significato dell'amore."

Dietro queste parole di Jocho Yamamoto, estrapolate dal celebre codice etico samurai del XVII secolo "Hagakure", ampiamente commentato dallo stesso Mishima, si può scorgere il senso profondo del capolavoro teatrale "Madame de Sade": testo centrale nella produzione per la scena dello scrittore giapponese morto suicida, ed ugualmente straordinaria sintesi di elementi culturali europei e nipponici.

Se, sul piano formale, la ricerca di una possibile trasposizione in chiave contemporanea del teatro non costituisce una costante nel lavoro drammaturgico di Mishima, è essenzialmente con "Madame de Sade" e "Il mio amico Hitler" che elementi tematici e storici occidentali irrompono in maniera esplicita nei suoi testi.

Conformemente all'aderenza agli arcaici valori tradizionali del Giappone, Mishima propone, con i due succitati testi teatrali, una riflessione personalissima ed affascinante attorno ai concetti cardine di Bellezza e Fedeltà.

Fedeltà al proprio *daimyô* (signore), quand'anche esso ne sia immeritevole, come emerge dal contrasto tra la purezza rivoluzionaria di Röhm e l'indulgere ai dettami della politica del Führer ne "Il mio amico Hitler".

Fedeltà coniugale quale espressione di una devozione esteriore che riverbera la biunivocità del rapporto tra l'Anima e i Sensi in "Madame de Sade", emblematizzate dal costante spostamento d'accento delle polarità maschile/femminile (e vittima/carnefice).

Come lo stesso Mishima ebbe a scrivere nel pamphlet-manifesto "Sole e Acciaio" "*la sofferenza era forse l'unica dimostrazione che nel corpo era presente la coscienza, ne era l'unica espressione fisica*": ecco dunque, che la figura del Divino Marchese, sottratta alla futile condanna della Storia e della Morale, si trova qui a riaffermare eroicamente, subendone da ultimo le conseguenze estreme dell'abbandono e della forzata rinuncia all'oggetto del desiderio, tale disperata e stupenda verità.

(dalle note del regista Piero Ferrarini)

*"Uno spettacolo da ricordare come un raro esempio di rigore e di stile"* (Il Giornale).

SpecialMente